

## Minacce al giornalista: la federazione della stampa vuole essere parte civile

### Il processo

Ieri la prima udienza, dieci imputati per i post contro Paolo Berizzi, inviato bergamasco di Repubblica

Quelle che per l'accusa sono minacce e diffamazioni erano state postate nel 2019 sulla pagina facebook di «Nazitalia», il libro che il giornalista bergamasco Paolo Berizzi, inviato di Repubblica, ha dedicato al



Paolo Berizzi

mondo dell'estrema destra. Trai messaggi: «Berizzi, dormi sereno, quando creperai non ti cag... nessuno», «Un infame che passa la vita a parlare dei morti e fotografare di nascosto i vivi», «sei uno sciacallo di m...». Ieri in tribunale a Bergamo è cominciato il processo. Dieci gli imputati, tutti uomini compresi fra i 29 e i 56 anni, nessun bergamasco. Le difese hanno sollevato l'eccezione dell'incompetenza territoriale, mentre Fnsi (Federazione

nazionale della stampa) e Alg (Associazione lombarda giornalisti) presenti in aula la prima col presidente Beppe Giulietti e la seconda col segretario Paolo Perucchini, hanno annunciato la costituzione di parte civile. Di questi argomenti si discuterà nella prossima udienza il 15 luglio. «Il processo deve mandare un segnale importante: e cioè, che diffamare e minacciare sulla rete costa e implica responsabilità», ha detto Berizzi a margine dell'udienza. «È tempo che la rete non sia più una zona franca, dove si può insultare e minacciare a proprio piacimento senza pagarne le conseguenze», ha commentato Giulietti.